

ALCESIO 9

Sono molto emozionata, quindi mi scuserete se avrò qualche incertezza.
E lo sono perché non capita tutti giorni di vivere nello stesso momento due grandi emozioni.... quella di diventare zia per la prima volta e di essere stata eletta alla presidenza di una grande e gloriosa associazione come la nostra, un'Associazione che amo molto e che mi ha dato tanto...
Così dopo averci pensato parecchio, ho deciso che il mio discorso sarebbe stato una lettera a lei a mia nipote Sofia...
Eccola....

Benvenuta Sofia,
benvenuta al mondo, un mondo che non è quello che avrei voluto per te.
Ti accorgerai presto che tira una brutta aria là fuori.
Sei nata nell'Italia governata dalla destra più nera della nostra Storia recente.
Una destra sovranista, populista e fascista che sta attaccando molti dei diritti acquisiti in anni di lotte femministe e queer.
Crescerai con la consapevolezza che tutte le libertà che hai, potrebbero esserti tolte. Ma spero anche con la certezza, che in ogni angolo del pianeta, ci saranno persone, come la zia Nat, disposte a difenderle.
Molte di queste persone Sofia, oggi sono qui con me.
Vorrei presentartele, una ad una. Penso che ti piacerebbero.
Sono le persone con cui condivido battaglie e passione politica.
Ma soprattutto il sogno di cambiare il mondo per renderlo un posto migliore, anche per te.
Persone che sono state e sono d'ispirazione per me. Che sono state e sono la mia scuola politica e la mia palestra di vita.
Persone che sono il mio baricentro, il mio cuore che batte, la mia s-famiglia, la mia casa e la mia Rete. Il posto da cui sono partita e il posto in cui tornerò sempre.
Persone che, come me, quotidianamente sperimentano sulla propria pelle, cosa voglia dire resistere per esistere e combattere contro l'omolesbobitransafobia.
Ognuna di loro ha scritto e sta scrivendo una pagina della storia di Arcigay, una storia importante, una storia che pesa e che quando sarai più grande, mi piacerebbe raccontarti...
Una cosa però voglio dirtela subito, la nostra casa comune non è perfetta.
Ma è stata ed è ancora, la voce di migliaia di persone che non hanno voce. Un porto sicuro per chi non si sente al sicuro in nessun altro luogo.
I nostri Comitati sono presidi e antenne, laboratori politici e luoghi di resistenza.
In alcune città, sono l'unica alternativa all'isolamento e all'emarginazione.
In 40 anni di impegno Arcigay ha portato avanti lotte che hanno migliorato la vita delle persone gay, lesbiche, bisessuali, trans+, queer intersex e aspec (asessuali e aromantici) e ha offerto servizi alla comunità, rappresentando un grande esempio di cooperazione e mutualismo.

Mi piace pensare che in ogni città che vai c'è un'Arcigay e una persona di Arcigay che trovi. E questo pensiero mi conforta, sai perché Sofia?

Perché non era previsto che sopravvivessimo.

E proprio per questo, noi siamo sopravvissut3, e siamo venut3 fuori.

Soprattutto per chi non c'è più, per chi non ce l'ha fatta.

Quando penso alla strada che ho percorso per arrivare dove sono, non posso fare a meno di chiedermi cosa direbbe la donna lesbica e orgogliosamente transfemminista che sono oggi, alla Natascia adolescente e spaventata che sono stata.

Probabilmente, quello che sto per dire a te. Le direi...

Non vergognarti mai di ciò che sei, combatti sempre per il diritto ad amare chi vuoi. Impara presto ad autodeterminarti, a decidere sul tuo corpo e a non lasciare che nessuno lo faccia al posto tuo.

Pratica la ribellione, il dissenso e la disobbedienza alle norme imposte dalla cultura eterocispatriarcale. Sperimentati nell'attraversare i confini di genere, se è quello che desideri. Esplora la tua identità oltre le convenzioni sociali e muoviti sempre in direzione ostinata e contraria alla ricerca di quella autenticità che ti farà essere sempre più vicina all'idea che hai di te, piuttosto che a quella che hanno le altre persone di te.

Non essere schiava della performatività e della prestazione, prendi tempo e lascia spazio ad affetti ed emozioni.

Rifiuta le pratiche machiste e muscolari e non accettare di agire come un uomo per ottenere rispetto e riconoscimento.

Sii sempre consapevole dei privilegi che hai e disposta a rinunciarci e ad usarli per garantire diritti e tutele a chi non ne ha.

Non credere a chi ti fa sentire sempre "meno".

Non fidarti di chi ti spinge a dimostrare di essere la migliore e ti giudica in base al merito.

Non restare indifferente alla violenza, all'abuso, alla sopraffazione in ogni sua forma. Dai ad ogni persona, la dignità che ha. Perché nessun essere umano è un "carico residuale".

Scopri la bellezza della pluralità dei corpi che non si conformano alle aspettative di magrezza o di eterna giovinezza e la ricchezza delle forme impreviste e molteplici che possono assumere le relazioni.

Tieni sempre a mente la differenza tra assistenza ed accoglienza.

Liberati delle barriere culturali, sociali e non solo architettoniche, che si frappongono tra te e l'umanità che incontrerai e cammina accanto alle persone diverse da te per orientamento, identità, etnia, età, abilità, condizioni economiche, facendo cura a non parlare per loro o sostituirti a loro.

Non avere paura del conflitto, attraversalo con umiltà senza trasformarlo in guerra, per spostare il tuo sguardo sempre oltre l'orizzonte che hai davanti.

Scegli sempre il margine, piuttosto che il centro, come punto di vista sul mondo.

E stai nella molteplice dimensione dell'intersezione e nella fatica della

relazione, sentendo quanto è scomodo e al tempo stesso empoderante, uscire dalla propria zona di confort e mettersi in discussione per acquisire nuove consapevolezze.

Cerca e costruisci sempre il dialogo, prima di tutto con chi è molto distante da te. Metti in comune, scambia saperi e buone pratiche come farai con le figurine. Nutriti di sorellanza (oltre i generi). Perché è l'amore solo l'amore – politico e collettivo - che cura la ferita del mondo.

Ti auguro di essere di ispirazione e di farti ispirare dalle persone che incontrerai in questo meraviglioso viaggio. Di avere tante idee e tanti sogni nella testa e altrettanti passi nelle gambe.

Sogno che tu possa formarti e volare alto, abitando spazi di elaborazione e di confronto come questo, facendoti guidare non solo dall'altezza dei tuoi convincimenti ma anche e soprattutto dalla profondità delle tue emozioni.

Ti auguro di ardere del fuoco dell'attivismo, di non restare indifferente, di sentire sempre l'urgenza di prendere posizione, assumendoti la responsabilità del cambiamento che sei e che agisci. Di considerare la gentilezza - al pari della rabbia - una pratica di lotta rivoluzionaria in grado di trasformare il mondo. Perché siamo fiori che rompono l'asfalto, Siamo resistenza.

E non abbiamo bisogno che sia facile perché sappiamo che ne vale la pena.

Vale la pena riprendersi le piazze, ripartire dai Pride.

Vale la pena rialzare la testa, non fare compromessi a ribasso, pretendere tutto – il pane e le rose, i diritti civili e i diritti sociali. Insieme, non gli uni senza gli altri.

Vale la pena non fare sconti a questo Governo, alzare l'asticella delle nostre rivendicazioni:

- per il matrimonio egualitario e oltre il modello di famiglia tradizionale;
- per la riforma del diritto di famiglia e l'adozione a single e coppie queer anche non sposate e il riconoscimento dei figli e delle figlie alla nascita
- per il pieno accesso ai percorsi di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e alla Gestazione per Altri e Altre (GPA).
- per il superamento della 164/82 la legge sui percorsi di affermazione di genere
- per la piena applicazione della 194 e molto di più della 194, che vuol dire abolizione dell'obiezione di coscienza nei presidi pubblici, difesa della RU468, anticoncezionali gratuiti, eliminazione della tampon tax, riconoscimento di vulvodinia (afab), neuropatia del pudendo (amab), fibromialgia ed endometriosi come malattie invalidanti, contrasto alla violenza ginecologica, potenziamento di Centri Ani Violenza e dei Consultori pubblici e autogestiti dalle associazioni femministe, formazione del personale medico-sanitario per una "medicina dei generi" che attenzioni anche le necessità di cura delle persone trans* e intersex.

Vale la pena lottare:

- per una legge sull'hate speech che condanni apertamente la propaganda d'odio e le teorie riparative;

- per una legge sul sex work che tuteli e non criminalizzi chi svolge lavoro sessuale e educi al rispetto e al consenso chi ne usufruisce.
- per una legge contro le discriminazioni basate sull'orientamento, l'identità di genere, il sesso, la disabilità che preveda programmi obbligatori di educazione sessuale ed affettiva nelle scuole di ogni ordine e grado;
- per l'adozione dell'alias a scuola, all'università, nello sport, nelle imprese e nelle pubbliche amministrazioni, negli ospedali ovunque sia possibile;
- per i diritti delle persone razzializzate e migranti e la tutela dei loro percorsi di fuoriuscita dalla violenza
- per una nuova legge su HIV e un impegno maggiore nella prevenzione - che vuol dire anche PREP gratuita - ma anche nella promozione del benessere psicologico, sessuale e affettivo delle persone disabili/con disabilità e neuroatipiche

E tanto altro ancora...

Perché è questo il tempo di unire le forze, moltiplicare le lotte, rafforzare le alleanze all'interno del Movimento LGBTQIA+* e fuori, con le associazioni che si occupano di diritti umani, al fianco di disoccupati e precari, persone razzializzate e migranti, le principali vittime di un'economia caratterizzata dallo sfruttamento delle fragilità e dalla celebrazione del profitto come unica possibilità di successo.

È questo il tempo di lanciare il cuore oltre l'ostacolo, imponendo alla politica le nostre priorità, stimolando nelle persone una presa di coscienza collettiva, la nascita di un ampio movimento di opinione in grado di opporsi a questa deriva fascista, reazionaria ed oscurantista.

È l'ora di far sentire forte la nostra voce, coraggiosa e visionaria, e parlare al cuore e allo stomaco delle persone con le nostre parole, quelle che ci hanno rubato: orgoglio, autodeterminazione, libertà, uguaglianza, giustizia sociale, sorellanza, cura, favolosità.

Perché vogliamo tutto - e soprattutto anche godere - della felicità che ci siamo guadagnate con le unghie e con i denti ma anche con tacchi a spillo e glitter.

E a chi pensa di averci messo nell'angolo, siamo qui per dire:

Tremate, tremate, le ragazze di Stonewall sono tornate.

Anzi, non se ne sono mai andate.

Grazie